

Utili comunque tutte e sempre, le varie critiche, per poter migliorare sia il testo che il metodo nello scrivere, ora e poi nel futuro libro.

Ne segnaliamo solo due, per poi citare quella che in conclusione è comune ai più.

Soggetto, di media/alta cultura: "...Complimenti, sono veramente interessanti, esponi molto bene!..." (SIC!)

Soggetto, di elevata cultura, specie nel campo tecnico-scientifico, ma NON credente, bensì solo molto interessato alla lettura dei libri dello scrivente i presenti studi: Hai il metodo "pitagorico", in quanto offri ai lettori elementi di conoscenza per *trascinarli* poi a trarre (loro!) le giuste conclusioni.

Ma ecco la *critica* un po' COMUNE ai più: Certamente, vien detto, sia il contenuto e soprattutto il metodo, *INVITANO* e *di molto* alla riflessione. Riflettere cioè su un argomento ("Ricordatevi di ME"/di Gesù) che purtroppo dai vari gruppi neo-cristiani (o pseudo-cristiani?) è stato "*stilizzato*" e al punto da esporlo a modificarne il giusto modo (voluto da Gesù) di applicarlo, sia nelle due azioni ("mangiare" e "bere"), sia nel *quando*, cioè nei tempi di attuarlo ecc..., riducendolo ad un *rito*, intorno al quale fanno "*RUOTARE*" tante di quelle più svariate *liturgie* (termine greco questo e comunque frainteso) ed orazioni (anche in lingue non a tutti comprensibili!), cerimonie, vestiari, templi (che Dio non vuole!!!) ecc..., da *nascondere* o addirittura *offuscare* l'*AZIONE* del *mangiare*, ed anche del *bere*, voluta e richiesta da Gesù in persona nella più semplice-semplicità (!!!-scusate), da come Gesù stesso si esprime:

"Ho con desiderio – desiderato
di mangiare questa Pasqua con voi..."! (Lc 22,15).

Ed è proprio l'aspetto negativo (relativo al "mangiare" e "bere") appena accennato che ci ha spinto ad usare il metodo che stiamo seguendo nello scrivere, nella speranza appunto di sollecitare nell'animo dei lettori la riflessione sull'amorosa e interessante richiesta da parte di Gesù, "Ricordatevi di ME"!

Chi scrive infatti questi studi, (da fortunato !?!) viene, come discepolo, da una "Scuola Cosiddetta Platonica", avendo frequentato, negli anni 40/50 del Novecento o ventesimo secolo, una scuola filosofica-teologica in seno al mondo Cattolico-Romano (religiosamente parlando), dove sono sempre esistite varie scuole con diversità di indirizzo, ognuna *ispirata* ai grandi Filosofi-Teologi, ispirandosi cioè o a Platone, Aristotele, Tommaso d'Aquino, Duns Scoto (il "doctor Sublitis") e via dicendo....

In quelle Scuole c'erano "MAESTRI VERI", che insegnavano con *VERI* metodi da AMMAESTRARE-VERAMENTE (con discepoli "DOCILI"). Ma non solo, p.es. la sola *storia* di Filosofia, ma anche e soprattutto la PURA-FILOSOFIA in tutta la sua *sostanza* che definivano "ancilla Theologiae" = Ancella o serva della Teologia, perchè senza la Filosofia non poteva essere capita la Teologia.

Logicamente seguendo il pensiero e il *metodo* dell'uno o dell'altro GRAN-MAESTRO, di Filosofia o Teologia.

Perché allora, la "*nostra*" Scuola *Platonica*?

La maggior parte delle opere del *NOSTRO-PLATONE-filosofo*, tra le più sostanziose e più ricche tra i grandi antichi scrittori, specie nel campo della Filosofia, vanno sotto il nome di "*DIALOGHI* di Platone", in quanto lui, appunto, scriveva a mò di *DIALOGO* le sue opere, seguendo il modo di insegnare del suo Maestro-SOCRATE, del quale divenne discepolo da giovanissimo.

E pertanto, è lui, Socrate (maestro appunto di Platone), il *responsabile* del nostro metodo e perciò di Platone (anche!)? Vediamolo.

Socrate, già *modello* di suo padre scultore, per il *fisico* perfetto che aveva, un giorno disse di aver *rubato*, invece che l'arte della scultura al padre, il mestiere della "*maieutica*" a sua madre, cioè l'arte o la tecnica della LEVATRICE. Cioè?

Mia madre, diceva appunto Socrate, fa nascere i *bambini*, ed io faccio nascere le *idee* dalla mente dei miei discepoli.

Da bravo “*maieutico*”, oltre che *generatore*? Ma come? Logicamente, da buon maestro, dopo aver con il suo insegnamento *seminato* nella mente dei suoi discepoli la giusta condizione e quindi da essere coscienti su determinate conoscenze, sempre da Socrate trasmesse appunto, rivolgeva loro (*passando* quasi da *ignorante*) delle *OPPORTUNE* domande. E, scartando le loro risposte non consone a quanto da Lui trasmesso, continuava a far domande fino a quando non fossero *nate* nelle loro menti le idee formatesi in base al frutto del *seme* che Socrate aveva in loro “*gettato*” o seminato.

Rendendoli *coscienti* (e perciò soddisfatti) di essere loro i “*partorienti*” idee e che perciò le idee nate fossero loro *creature*!

Perché non andare a leggere, allora, la “massa” dei “*DIALOGHI di Platone*” per rendercene conto?

Ecco, appunto, perché Platone ha *impostato* buona parte dei suoi scritti, di alto livello filosofico, **NELLA FORMA DI DIALOGO**, da buon socratico discepolo, per dimostrare ai suoi *posterì* (lettori) nei secoli, che il miglior sistema per capire, per capirsi, per insegnare e quindi anche scrivere e perciò realizzare al meglio il vero e più sicuro e più fruttifero metodo umano per ben rapportarci tra noi umani e soprattutto per poter insegnare con sicurezza ogni tipo di dottrina, è il **DIALOGO!**

Per questo (per caso?) nell'unico discorso che Luca ci riferisce in At 20,7 ss e fatto da Paolo durante l'unica riunione avvenuta (e narrata da Luca) tra i fratelli a Troas, *troviamo* solo e soltanto e sempre usato il verbo greco “dia-legomai” = dialogare – conversare – discutere – trattare – discorrere – ragionare con...ecc...!

E questo, per circa 10/12 ore e di notte!

Perché il dialogo coinvolge tutti i convenuti e perciò li tiene più svegli e attenti per ascoltare, dire, domandare, rispondere ecc.... Questo è dialogo!

Grazie di cuore, pertanto ai nostri lettori/lettrici, perchè anche loro, da bravi Socratici-Platonici, hanno ricevuto il giusto effetto del nostro Platonico scrivere!

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Ma torniamo ora al nostro tema, per poter sempre “*insieme*” ai nostri lettori, dialogare, ragionare ecc... ed ancora insieme giungere alle più possibili precise e giuste conclusioni, rifacendoci le domande già segnalate all’inizio di questa 4^a traccia di studio:

Quando? Cioè? Da chi? E pertanto, Perché?

Sempre relative all'”Essere perseveranti...”!

Domande queste, lo riconosciamo, che certamente nascondono una certa e sicura *sfida* da parte nostra, per quanto riguarda la nostra 3^ Azione di At 2,42, come ci siamo ripromessi di fare alla fine della 3^ traccia di questo nostro studio. Trascinando in questa sfida, necessariamente a nostro avviso, anche la 4^ AZIONE, cioè la *PREGHIERA*.

Ma tutto è sicuramente e sempre e solo nel senso positivo e perciò giusto, come d'altronde lo

stesso Spirito Santo ha voluto, ispirando Luca. In quanto in questa 3^Azione dobbiamo incontrarla, la preghiera, perlomeno perchè *fa corpo unico* con e nello “*spezzare il pane*”.

Lasciando poi e comunque il *suo tempo*, per essere trattata (la preghiera) in tutto il suo particolare ed importante significato e quindi come e quando essere praticata/esercitata:

Parlando cioè con Lui,
il NOSTRO Iddio Padre,
come faceva Lui,
Gesù, con il Padre Suo?
(Lc 5,6; 6,12 ecc...)

Costretti subito però e comunque e necessariamente, ma con tanto piacere, a rivolgere una prima domanda proprio all’ispirato scrittore Luca, autore di Atti, testo base ora del nostro studio, quasi a chiedergli il *come* poter impostare lo svolgimento del nostro presente tema-argomento. Proviamo.

Perchè, caro Luca, tu, che più di altri scrittori sacri hai trattato l’argomento dell’”*anamnesis*”, cioè del “Ricordatevi di ME”, tra Evangelo e Atti, in Atti parli solo e sempre e soltanto ed esclusivamente dello *spezzare il pane*, senza però MAI fare alcun accenno al *calice* che, nel racconto dell’ultima Cena di Gesù nel tuo Evangelo, invece, lo ricordi per ben due volte? E noi non possiamo dimenticare inoltre che a Troas eri presente anche tu, con Paolo e tutti i fratelli nell’UNICA riunione che ci narri per lo *spezzare il pane* negli Atti, appunto!

DOPO, infatti AVER riferito nel tuo Evangelo (ma è d’obbligo riferirlo anche da parte nostra) e *in primis*

“Ho vivamente desiderato di mangiare
questa Pasqua con voi...
(Pasqua = Agnello?)
poiché vi dico che non LA mangerò più
finché sia compiuta(???...)
nel Regno di Dio...”,

facendoci capire quanto fosse importante comunque il mangiarLA (la Pasqua), avendo la *Cena Pasquale* un forte valore simbolico-profetico, legato appunto al Regno di Dio...,

PASSI POI a parlare del *CALICE*. E per due volte!
(Leggere anche, a proposito dell’*adempimento* nel Regno di Dio,
Lc 13,29; 14,15: 22,29-30 e paralleli).

Nel tuo dire, ci piace precisarlo caro Luca, riguardo al *calice* ce ne parli, ci pare, con un interesse alquanto particolare, sempre nel tuo Evangelo, non solo per la tua supersignificativa frase che stiamo per rileggere, ma soprattutto perché ci fai notare in tale frase il super/coinvolgimento, e con ragione, della persona di Gesù, presentandocela (cosa che tanto ci piace!) quasi come il personaggio che sembra *desideri-rivivere* sempre con noi l’azione del *BERE* simbolicamente il frutto della vigna e senza interruzione. E ci pare quasi *rammaricato* (Gesù) di doverci lasciar soli nel distribuirci il *calice*,

“finché sia venuto (infatti!)

il Regno di Dio”.

Poiché questo *BERE* il frutto della Vigna, caro Luca, infatti, è la cosa più importante e basilare nel disegno divino per il Patto di Dio con il Nuovo Israele?

TUTTA Colpa (ma dolce!), perciò di

“*quel frutto della vigna,*
(almeno secondo Lui!)
essendo il segno, il motivo,
la ragione e perciò
l’unico simbolo del
“*NUOVO PATTO*”,
appunto “*nel MIO SANGUE*”?
(Parola del Dio Salva!)

Ma andiamo a rileggere il passo con la supersignificativa frase:

“Prendete questo (calice)
e distribuitelo fra voi,
perché vi dico che oramai
non berrò più del frutto
della Vigna (cioè?) finché
sia venuto il Regno di Dio”.
(Lc 22,17-18 e contesto).

E perché nessuno dei 3 Sinottici ci riferisce

“non mangerò più di
questo pane finché...”?
E del *Calice*, SI!

Ma quando, per Lui? Sulla croce, secondo proprio Gesù, in quanto non molto prima, dopo aver predetto per la 3^a volta la Sua passione, aveva chiesto ai Suoi discepoli,

“potete voi bere il calice
che io sto per BERE”?
(Mtt 20,22-23; Mc 10,38-39).

Ma specialmente in Gv 18,11, dopo aver detto a Pietro

“rimetti la spada nel fodero”,

con la quale Pietro aveva

“reciso l’orecchio destro
a Malco il servitore del

Sommo Sacerdote”
(per difendere Gesù?):

“non berrò forse
il calice che il Padre
mi ha dato”?

Dopo essere stato arrestato e perciò poco prima di essere condotto davanti al sommo Sacerdote Caiafa e quindi davanti a Pilato!

Oppure, “...nella tavola del mio Regno”?
(Lc 22,28-30).

Ma poi, caro Luca, ci parli anche del *pane* da mangiare, sempre “in sua memoria”!
Senza però (ripetiamo) il

“non lo mangerò più
finché....”!

Ritornando, *ANZI* e subito ed ancora al

“*CALICE*”
...PRECISANDO...

LA specifica e speciale funzione che ha appunto il

“frutto della vigna”,

diversa, ci pare (o forse alla pari?) da quella del *pane*? Senza voler negare infatti che questa *seconda* è altrettanto e comunque complementare. Perché però, il *pane* non viene presentato con la stessa funzione-valore, come lo è il *frutto della vigna*?

In quanto (forse?) perchè il *pane* non ha mai avuto *spazio* nelle profezie del VT, relativamente al patto, al quale Gesù è tanto interessato e giustamente,

mentre il *SANGUE*... SI?

Ed è qui che *esplode* l’interessante nostro problema, grazie a Luca, al quale appunto abbiamo chiesto aiuto per l’impostazione dello studio che stiamo conducendo?

Frutto, questo nostro *problema* certamente e sempre, pensate!, dell’eterno divin disegno proprio dello Spirito Santo, espresso diversi secoli prima per mezzo delle profezie, nelle quali non ci pare appunto che ci *SIANO* degli accenni profetici relativi al *pane* e tanto meno al *corpo* e *ZERO ASSOLUTO* al *sostantivo EUCARESTIA*!

UNA dimenticanza dello Spirito Santo, caro Luca, in Mosè, nei Profeti e nei Salmi, secondo il tuo dire in Lc 24,44 per tale *sostantivo*, che da alcuni “*MINISTRI*” (?) invece è messo al centro del

Nuovo Patto per la Salvezza?

Anche se, insieme al Calice.

Ma non tanto il calice, per quanto riguarda i loro fedeli, riservando infatti solo per se stessi (ministri) l'uso anche del calice.

Questa comunque, non vuol essere per noi una sfida al testo del libro di Dio, bensì E' semplicemente, cioè "*sic et simpliciter*", una constatazione di fatto, dal Pentateuco (la "Torà" ebraica) VT, fino al NT, specie nella lettera agli Ebrei, indirizzata proprio alle migliaia di Ebrei convertiti alla *NUOVA VIA* di Gesù il Messia (loro!).

Andiamo allora e infatti a vedere il *sangue*, nelle profezie del VT, come pure nella loro realizzazione nel NT, per *convincerci* che le profezie appunto relative al Patto, sia nel V e soprattutto nel NT, *PARLANO* esclusivamente del "*sangue*", e che lo stesso Gesù ce lo presenta simbolicamente con il vino.

Anche se IN Ebrei, lettera che rispecchia in pieno le profezie del VT con la sua ricchezza di citazioni dal VT (canone ebraico) appunto, è assente il *simbolico vino* e viene solo designato il sangue come tale, in quanto versato sulla croce da Gesù e da protagonista (il SANGUE) e comunque sia nel V che nel NT!

Problema il nostro, l'assenza del calice negli Atti, CHE CI risolverà comunque e con estrema chiarezza il *maestro* di Luca, cioè l'apostolo Paolo, ispirato anche lui (!) per completarci la rivelazione dello Spirito Santo, come vedremo nella sua 1^a lettera ai Corinzi.

E crediamo, prima di elencare le profezie del VT e la loro relativa realizzazione nel N, che la *SCELTA* specifica del *sangue* (versato?) da parte dello Spirito Santo, quale segno o ancor meglio sigillo o ratifica di un patto in genere e specie per il *NOSTRO CASO*, prima nel V. Patto ed ora per il Nuovo con Gesù, SIA STATA ben intelligentemente fatta (dallo Spirito Santo appunto) per la funzione che il *sangue* stesso ha nella vita animale e perciò nell'uomo. Il corpo, infatti, vive in quanto in esso *scorre* il sangue

"perchè la vita di ogni carne
(cioè di ogni corpo vivente)
è IL SANGUE..."
(Lv 17,14 e contesto e
Dt 9,5 e rif.)

"che può anche fare espiazione
per le vostre persone..."
(id. Lv 17,11 e rif.)
in quanto è vita, appunto e

pertanto all'altezza non solo di *espiare* ("ex" = rafforzativo e "piare" = rendere puro e perciò *purificare*), liberando cioè una persona da eventuali colpe, come vedremo.

Ma, secondo l'orientale immaginazione degli antichi popoli Semiti, il sangue *sigillava* o *ratificava* qualsiasi tipo di alleanza, al punto che i due contraenti venivano considerati "*con-sanguinei*"!!! Come forse oggi qualcuno pensa di realizzare la stessa cosa, con il cosiddetto "patto di sangue"?

In quanto e pertanto il "*Sangue*" era l'unico elemento che poteva *sancire* un patto, sempre secondo gli antichi popoli Semiti?

Ma forse che, il bravo Mosé, certamente uno dei più còlti del tempo in seno al popolo egiziano, come si pensa, comunque e sicuramente ispirato riguardo ai concetti divini, abbia anche attinto nelle

sue 4 Tradizioni (quali fonti millenarie del Pentateuco) questo aspetto di *consanguineità*, per meglio farci capire quanto *FORTE* sia il paragone-sangue simbolo o

quale *SIGILLO* del
PATTO con il Suo popolo
da parte dell'Eterno Iddio,

e che si rispecchierà, ma in senso più profondo e perciò più “consanguineo”, nel Nuovo Patto per
il NOVELLO ISRAELE?

Programma infatti BEN RISPETTATO

dallo Spirito Santo!
GRIDIAMO, perciò a Lui: GRAZIE!

Andiamo allora a vedere il bello e perfetto

QUADRO che lo SPIRITO SANTO
ci offre nel V e nel NT:

Es 24,1-11; Zc 9,11; Is 53,12 e contesto,

dove il sacrificio profetizzato è solo con spargimento di sangue con l'espressione “ha dato se stesso”, da sacerdote a vittima!

Mtt 26,20; Mc 14,24; Lc 22,20;
1Cor 11,24-27; Ebr 9,13 ss; 10,29; 12,24;
13,12 e quindi tutti i cap 7,1-10, 18,
nonché tutto il contenuto della lettera
agli Ebrei.

Ed infine 1Pt 1-2, DOVE l'apostolo definisce i discepoli di Gesù gli

“...ELETTI...,
secondo la prescienza (!) di Dio Padre,
mediante la santificazione dello Spirito Santo
AD ubbidire ed essere perciò...
COSPARSI del Sangue di Gesù...” Cioè?

Prendendo pertanto lo spunto e giustamente dall'ultimo verbo offertoci dall'apostolo Pietro (COSPARSI), andiamo a ritroso verso il VT aprendo gli *occhi* della nostra fede ad Es 24,1-11, senza però dimenticare mai di Pietro anche il suo penultimo verbo (UBBIDIRE), SE veramente desideriamo e vogliamo essere

COSPARSI del Sangue di Gesù:

“...Mosè riferì al popolo
 tutte le parole del Signore...
 ...il popolo rispose ad *UNA VOCE*:
 Noi *FAREMO tutte* le cose
 che il Signore ha detto...”.
 Mosè versò metà del Sangue
 (dei tori sacrificati sull’altare
 eretto per i sacrifici richiesti da Dio).
 Poi prese il
 CODICE dell’*ALLEANZA*...
 (o il libro del Patto e perciò
 Es 20,1-23,10 con le 10 parole...).
 Poi Mosè prese quindi l’altra metà
 del sangue e ne asperse il popolo
 (cioè le dodici pietre per le 12 tribù
 a fianco dell’altare) e disse:
 ECCO il SANGUE del PATTO
 che il Signore ha fatto
 CON VOI
 sul fondamento di tutte queste parole”!

Di fronte a tale realtà profetica di millenni prima, eccola ora la sua realizzazione, nella quale, con in testa Gesù che l’ha prima simbolicamente preannunciata offrendo il *calice* nell’ultima Cena e quindi realizzata sulla Croce...,

CI COLPISCE fortemente e con piacere il perfetto *sincronismo* con cui i tre sinottici ce la riferiscono alla lettera, perchè e certamente guidati dallo STESSO!!! Spirito Santo, del V e NT!:

Mtt 26,28	“...questo (è) il mio sangue il sangue del patto,
Mc 14,24	il quale è sparso per molti...”
Lc 22,20	“Questo calice è il nuovo patto <i>nel</i> mio sangue che è sparso per Voi”!

Avendo davanti a noi questo perfetto e dimostrativo *sincronismo* di Gesù, dello Spirito Santo e dei tre sinottici, Matteo, Marco e Luca, desideriamo di poter citare, *PER ORA*, a conferma di quanto segnalato, dalla lettera agli Ebrei, ricca in questa *materia*, una sola e forte e dimostrativa espressione, che certamente ci *segna* con rara precisione l’importanza e perciò la necessità del *NUOVO PATTO NEL MIO SANGUE* (Gesù!).

Rimandando il resto della lettera agli Ebrei quando tratteremo *PANE e CALICE* con Paolo nella sua prima lettera ai Corinzi, per *COMPLETARE* con lui il quadro del disegno divino relativamente

all’*ALLEANZA*, appunto
nel Sangue di Gesù!

